

Notiziario del Patriziato

Domenica 25 aprile 2010 alle ore 11.00, nella sala del Consiglio Comunale di Stabio si terrà l'Assemblea Patriziale ordinaria.
Con il seguente ordine del giorno:

1. nomina scrutatori
2. approvazione conti 2009
3. approvazione preventivo 2010
4. Relazione del Presidente
5. eventuali
6. lettura verbale

SI INVITANO I PATRIZI (E) A PARTECIPARE ALL'ASSEMBLEA

L'annuale pranzo delle famiglie patrizie di Stabio:

Della Casa, Ginella, Giorgetti, Gropetti, Induni, Luisoni, Pellegrini, Perucchi, Rusconi e Socchi

si terrà pure Domenica 25 aprile alle ore 12.15 al *Ristorante Montalbano di Stabio*.

L'iscrizione, presso il segretario, è obbligatoria entro il 20 aprile; coloro che intendono riservare un tavolo, sono pregati di completare l'elenco di 8 nominativi.

La partecipazione è riservata unicamente ai cittadini e cittadine Patrizi di Stabio. Possono partecipare anche i mariti delle signore patrizie.

La spesa per la partecipazione è di fr. 70 per i patrizi, e fr. 80 per i mariti non patrizi, fr.25 per i ragazzi fino a 10 anni.

Sono sempre a disposizione:

- i distintivi del patriziato fr. 5 l'uno
- gli stemmi delle famiglie (riprodotti su carta) fr. 30 l'uno (+ fr. 10 per ev. spedizione postale)
- l'abbonamento alla rivista Patriziale Ticinese fr. 20 all'anno
- copie della bandiera del Patriziato (bandierina) fr. 50 l'una
- copie dei 25 numeri del bollettino Patriziale (rilegato) fr. 20.- (25 numeri)(+ ev. spese postali)

In allegato troverete la polizza di versamento per l'acquisto di quanto sopra indicato e se qualche patrizio intende versare un contributo per il Patriziato di Stabio, sarà bene accetto.

Il 28 gennaio scorso la madrina della bandiera del Patriziato ha compiuto 98 anni, gli è stato consegnato un omaggio floreale da parte di Presidente.



NOTIZIARIO DEL PATRIZIATO DI STABIO

Periodico del Patriziato di Stabio

Anno 2010

N. 26



Da sinistra a destra:
Roberto Della Casa, Renato Pellegrini (seduto),
Lino Della Casa Alberto Luisoni, Antonio Luisoni,
Francesco Perucchi

Care Patrizie,
Cari Patrizi,

E' con grande onore che mi rivolgo a voi per la prima volta dalle colonne del "Notiziario del Patriziato di Stabio" e vi porgo il mio più cordiale saluto.

Lo scorso anno è stato eletto il nuovo Ufficio Presidenziale, in forma tacita, e vi ringrazio per la fiducia che avete accordato alla mia persona ed ai Membri eletti. Un sentito ringraziamento a coloro che hanno lasciato l'incarico dopo anni di disinteressato impegno a favore del Patriziato.

Il Municipio di Stabio, che ringrazio sentitamente, ci ha messo a disposizione un armadio in cui riporre la nostra documentazione.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo una selezione di documenti storici messa a disposizione dall'attento Vice-Presidente Antonio Luisoni.

Il 21 ottobre scorso è stato presentato a Castel San Pietro lo studio strategico "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese", un volume di 662 pagine che analizza nel dettaglio i Patriziati ticinesi.

Ancora una volta si pone l'accento sulla fragilità o solidità dell'Ente, curando gli aspetti più dal lato economico che storico. Per questo motivo, chiamato a rispondere ad un questionario, l'Ufficio Presidenziale ha preso la propria posizione che non segue la linea di questo studio.

Quale attività per l'anno in corso l'Ufficio Presidenziale propone la partecipazione all'Adunanza della Milizia Napoleonica di Ponto Valentino: ulteriori informazioni verranno fornite nel corso dell'Assemblea prevista per domenica 25 aprile alle ore 11:00 nella sala del Consiglio Comunale di Stabio a cui farà seguito il tradizionale banchetto al *Ristorante Montalbano* a partire dalle ore 12:00.

Ringrazio i colleghi dell'Ufficio Presidenziale per la splendida collaborazione e mia sia concesso di rivolgere un particolare grazie all'Arch. Lino Della Casa, insostituibile Segretario-Cassiere, memoria storica e uomo di cultura a cui il nostro Patriziato deve molto.

Vi attendo numerose e numerosi all'Assemblea ed al pranzo: la presenza è il metodo migliore per tenere vivo uno storico ed importante Ente come il nostro partecipando alle sue attività!

Con simpatia vi porgo i miei più cordiali saluti.

Patriziato di Stabio
Il Presidente:
Francesco Perucchi

Notizie tratte da fonti diverse sulla storia dei moti Cisalpini nel Mendrisiotto

- da "Teme Solforose di Stabio"
- da "Notizie per la storia dei moti Cisalpini nel distretto di Mendrisio"
- fonte anonima

Durante il dominio vescovile Comasco il Borgo subì la ripercussione dei moti e delle agitazioni di parte che misero alle prese Rusconi e Vilani (?), Torriani e Visconti, Guelfi e Ghibellini, Comaschi e Milanesi: Stabio, soggetta a Como, città Ghibellina e partigiana dell'Impero, fu assalita e devastata dai Milanesi, assertori della libertà dei Comuni lombardi; il suo castello maggiore, che sorgeva sul poggio attorno al quale si snodano le case del paese, in posizione per quei tempi fortissima, venne assalito di sorpresa e smantellato dai Milanesi; di esso rimane ancora nella fiera attitudine di una vigile sentinella, una torre robusta ad un'estremità dello scoglio; essa fu tramutata in Cappella dedicata a S. Rocco.

Col trattato di Ponte Tresa del 9 maggio 1517 Stabio ed altre terre del Mendrisiotto furono cedute ai XII Cantoni Svizzeri in cambio di Domodossola; la cessione fu confermata più tardi, allorché gli Svizzeri retrocedevano al Ducato di Milano il borgo ed il territorio di Luino, che essi avevano momentaneamente occupati.

Nel 1798 i cittadini di Stabio si pronunciarono in gran maggioranza per l'adesione alla Svizzera, benché anche colà la Repubblica Cisalpina avesse un certo numero di aderenti, come del resto a Mendrisio, nel luganese ed in tutte le altre parti del Cantone le menti fossero divise ed incerte sul partito da prendere.

In una notte del mese di febbraio 1798, un giovanotto di Stabio, certo Pellegrini (?), piantò l'albero della libertà, collocandovi in cima il berretto cisalpino: altri cittadini levarono il grigio berretto e lo sostituirono col cappello di Tell.

Nei giorni successivi un forte gruppo di Stabiensi guidati da Ambrogio Mola accorse in armi a Mendrisio, in uno ai compaesani di Ligornetto, Genestrerio e Rancate, per reprimere il moto in seguito al quale un Congresso di Cittadini del distretto aveva proclamato l'annessione alla Cisalpina. Ma l'attacco fu respinto e nel sanguinoso scontro rimase ucciso un tale Gabriele Luisoni e fu gravemente ferito Domenico Perucchi.

Nel susseguente giorno le Trè Comuni di Stabio, Ligornetto e Genestrerio suonarono la campana a martello, e vennero ad attaccare l'armata de' così detti Patrioti per scacciarla dal Borgo, rimettere lo stemma di Tell, e liberare il Comitato in cui risiedeva la sovranità del Popolo, ma dopo il fuoco di qualche ora, vedendo che si faceva fuoco sopra di loro da alcune finestre e tetti del Borgo, gli Uomini di queste trè Comuni si ritirarono lasciando un morto sul campo, alcuni feriti, fra quali uno morì in appresso, ed alcuni prigionieri, che furono riscattati per danaro

[p.7]

Ai 23, mentre il comandante Reali⁴⁹, Biondi e circa altri 20 Patrioti erano con tamburro e bandiera andati a Riva S. Vitale a rivoluzionare quella Pieve per mezzo di Rappresentanti di 13 Comuni nel detto suo Capoluogo radunata⁵⁰, circa le 17 ore⁵¹ vengono i patrioti assaliti in Mendrisio dagli insorgenti di Stabio e Ginestreto, radunati con campane a stormo, i quali suonando essi stessi anche a Ligornetto eccitarono a forza anche quel popolo a marciare sopra Mendrisio⁵², e furono in numero di circa 200⁵³. Ivi i patrioti, avvertiti dai muratori dal tetto della fabbrica d'Aller⁵⁴ della venuta degli insorgenti, si dispongono alla difesa alla cinta del giardino de' Capuccini. Gli insorgenti risposero con scarica dal Ponte di Rovedeglia, e, benché il nuovo stradale sia retto, non risultò che una ferita al figlio di Stefano Rusca di Ginestreto, [p.8] ed allora gran quantità preser la fuga, ma altri entrarono per li altri ingressi in Mendrisio sino alla chiesa ed alla Madonina del Molino della Valle. Ivi il commissario ordinatore Barca⁵⁵ con circa 12 uomini fece fuoco sopra li circa 40 insorgenti, che subito fugarono, e quelli 3 che erano alla chiesa per suonar campana a martello furon fatti prigionieri, ed in altre parti furon fatti circa 15 altri prigionieri. Dalla parte di Cerchiera vennero alcuni insorgenti avanti la casa del Cittadino Antonio Bernasconi frà i due portoni. Ivi i patrioti li respingono col ferir Gabriele Luisoni di Stabio mortalmente, che chiede confessione. Il Patriota Prete Cremonini riceve la Sacramental Confessione, e dopo l'assoluzione [il moribondo] risorge di terra, e tenta con falce di ammazzar il confessore, ed il confessore con bajonetta lo ferisce in modo che, portato alla porta del convento de' Capucini, in quel portichetto spirò. Il figlio del Massaro Giuseppe Antonio Perucchi di Stabio, ferito nel fianco dalla stessa palla che ferì il Luisoni, e da falciata d'un patriota, portato a casa, è tuttor in pericolo⁵⁶. Tre o quattro altri di Stabio riportarono leggere ferite. Un soldato mercenario de' patrioti fù ferito in un braccio da palla e falciato nel dorso nel Pascolaro de' Capucini: [p.9] fù tradotto a Como a 4 Marzo per l'irruzione de' Luganesi⁵⁷ [e] va guarendo. Altro soldato de' patrioti fù con vescioni ferito nel viso.

Due ore dopo mezzo giorno finisce la scaramuccia⁵⁸. I patrioti, soccorsi dai lor fratelli, che da Riva alla notizia partirono sull'istante da' brindisi, e da [...] ⁵⁹, intendevano marciare sopra le Terre insorgenti, ma alle 22 ore⁶⁰ giungono i parroci intercedendo perdono, che fù accordato mediante consegna delle armi, la quale fù subito il giorno seguente eseguita da Stabio, portandole con navazza d'uva ripiena di Armi, e Domenica mattina 25 da Ligornetto e Ginestreto.